1868

N° 48

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

FIRENZE, Martedì 18 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4213 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono pubblicate ed avranno immediatamente vigore di legge nelle provincie della Toscana le disposizioni contenute negli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del 20 novembre 1859, relative all'attentato all'esercizio dei diritti politici.

Art. 2. Per l'applicazione delle pene della reclusione, del carcere e della multa rispettivamente prescritte negli articoli di cui è fatta la pubblicazione, si osserveranno le norme stabilite negli articoli 54, 56, 60, 61, 64 e 67 del Codice penale del 20 novembre 1859, già pubblicati nelle provincie della Toscana colla legge 5 luglio 1860, n. 4142, e col Regio decreto del 18 dicembre 1862, n. 1046.

La pena della reclusione sarà scontata in una casa di forza senza l'aggravamento di cui nell'articolo 16, § 4, del Codice penale toscano.

La pena del carcere sarà scontata senza gli aggravamenti del sistema penitenziario.

Per l'applicazione delle pene della interdizione dai pubblici uffizi, e della sospensione dai pubblici uffizi, sono pubblicati nelle provincie della Toscana gli articoli 19, 31, 59 del Codice penale del 20 novembre 1859.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

DE FILIPPO.

Articoli del Codice penale del 20 novembre 1859.

19. La pena dell'*interdizione dai pubblici uffizi* consiste:

Nella esclusione perpetua dal diritto di elettorato e da quello di eligibilità in qualsiasi Comizio elettorale, e in generale da ogni altro diritto politico;

Nella esclusione perpetua da ogni funzione, impiego, od ufficio pubblico;

Nella decadenza dal beneficio ecclesiastico di cui il condannato fosse provvisto;

Nella perdita di tutte le decorazioni nazionali od estere, di tutti i distintivi d'onore civili e militari, di tutti i titoli pubblici, di tutti i gradi e di tutte le dignità accademiche;

Nella incapacità di essere tutore o curatore, o di concorrere negli atti relativi alla tutela, tranne pei proprî figli nei casi dalla legge contemplati.

31. La *sospensione dall'esercizio dei pubblici uffizi* consiste nell'esclusione per un certo tempo del condannato dall'esercizio dei diritti politici, e di qualunque funzione, impiego od ufficio pubblico; salva la particolare disposizione dell'articolo 193.

59. La pena della sospensione dall'esercizio dei pubblici uffizi non potrà essere minore di tre mesi, nè maggiore di tre anni.

La durata di questa pena si divide nei gradi seguenti:

1° grado da tre a sei mesi inclusivamente;
2° da sei mesi ad un anno;
3° da un anno a due;
4° da due anni a tre.

190. Allorchè con violenze, o vie di fatto, o minaccie, o tumulti, sarà stato impedito ad uno o più cittadini l'esercizio dei propri diritti politici, i colpevoli saranno puniti col carcere estensibile a due anni, e con multa maggiore o minore secondo la gravità e conseguenza del reato.

Qualora i diritti, di cui siasi come sopra impedito l'esercizio, fossego diritti *elettorali*, alle dette pene verrà sempre aggiunta la sospensione dall'esercizio dei pubblici uffizi.

Le disposizioni del presente articolo hanno luogo, salve sempre le pene maggiori in caso di reato più grave; e salve eziandio le speciali disposizioni delle leggi per le elezioni.

191. Chiunque nel corso delle operazioni elettorali sarà sorpreso in atto o di sottrarre o di aggiungere schede, o di falsarne il contenuto, sarà punito colla pena della reclusione, e colla interdizione dai pubblici uffizi.

Se il reato sarà stato commesso da un membro dell'ufficio elettorale, la pena della reclusione non sarà minore di anni cinque.

192. Chiunque abbia al tempo delle elezioni comprato o venduto un voto, a qualsiasi prezzo, incorrerà nella pena dell'interdizione dai pubblici uffizi, ed in una multa maggiore o minore secondo la gravità e conseguenza del reato.

193. Fuori dei casi preveduti nei tre precedenti articoli, i pubblici uffiziali od impiegati che con abuso delle rispettive funzioni avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature, saranno puniti colla esclusione dall'esercizio dei diritti elettorali per tempo non minore di cinque anni, nè maggiore di dieci, se il reato è stato commesso nelle elezioni dei deputati al Parlamento nazionale; non minore di tre, nè maggiore di sei, se è stato commesso nelle altre elezioni; e con una multa di lire duecento cinquanta a duemila nel primo caso, e di cento a mille nel secondo.

La stessa pena è applicabile ai ministri della religione dello Stato o dei culti tollerati, i quali avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature, sia con istruzioni dirette alle persone da essi in via gerarchica dipendenti, sia con discorsi tenuti nei luoghi consacrati al culto, od in riunioni aventi carattere religioso, sia con promesse o minaccie spirituali.

Pei fatti in questo articolo preveduti, semprechè non siano connessi con reati comuni, non si potrà procedere ad istruzione giudiziaria se non dopo che le operazioni elettorali saranno compiute colla chiusura del relativo processo verbale.

Il numero 4216 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, presunte per l'esercizio 1868, giusta l'annessa tabella, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore.

Art. 2. Le ritenute sugli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte, la cui applicazione, per effetto di leggi in vigore, cessando col 1866, vennero prorogate a tutto il 1867 in forza della legge d'approvazione del bilancio medesimo, sono mantenute anche per tutto l'anno 1868, ed estese alle provincie della Venezia e di Mantova.

Sono pure mantenute in vigore per tutto l'anno 1868 le disposizioni contenute nella legge del 28 maggio 1867, n° 3719, rispetto alle imposte dirette, salvo il disposto del seguente art. 3.

Però l'imposta sulla ricchezza mobile per quella parte che non si percevo col mezzo di ritenuta fatta direttamente dallo Stato, non sarà riscossa che durante l'anno 1869.

Art. 3. Per l'esercizio 1868, il riparto dell'imposta fondiaria sui beni rustici del compartimento n° 1, sarà fatto tra i contribuenti ai termini del disposto dell'art. 5 della legge 14 luglio 1864, n° 1831, mantenuti i contingenti comunali che risulteranno in base alla legge predetta per gli esercizi 1866-67.

Secondo le prescrizioni della legge medesima sarà provveduto intorno alla presentazione ed alla risoluzione dei richiami dei contribuenti con decreto Reale, il quale stabilirà i temperamenti opportuni a far sì che possano le revisioni essere compiute, ed i ruoli formati nei primi otto mesi dell'anno 1868.

Art. 4. Per la famiglia facente parte della colonia agraria o dell'associazione di affittaiuoli i quali coltivino colle proprie braccia i terreni affittati in comune, s'intende pegli scopi dei due ultimi capoversi dell'art. 9 della legge 28 maggio 1867, n° 3719, la famiglia composta del padre, della madre e dei figli loro consociati nel lavoro.

Art. 5. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 13 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Tabelle del bilancio dell'entrata pel 1868.

ENTRATA ORDINARIA.

TITOLO I. — *Imposta fondiaria.*

N.	Voce	Lire	Cent.
1	Tassa sui fondi stabili rustici	113,430,619	39
2	Tassa sui fabbricati	45,191,675	61
		158,622,295	»

TITOLO II. — *Tassa sulle entrate di varia natura.*

N.	Voce	Lire	Cent.
3	Imposta sui redditi della ricchezza mobile	72,843,771	35

TITOLO III. — *Imposte varie.*

N.	Voce	Lire	Cent.
4	Tassa sulle vetture pubbliche, private e sui domestici	3,567,000	»

TITOLO IV. — *Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.*

N.	Voce	Lire	Cent.
5	Tassa sulle successioni ereditarie	12,500,000	»
6	Tassa sui redditi delle manimorte	5,400,000	»
7	Tassa sulle società commerciali ed industriali	973,820	»
8	Tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie	5,400,000	»
9	Tasse di registro	28,500,000	»
10	Tasse ipotecarie	4,250,000	»
11	Carta bollata e bollo	24,753,950	»
		81,777,770	»

TITOLO V. — *Dazi di confine.*

N.	Voce	Lire	Cent.
12	Dogane	75,000,000	»
13	Diritti marittimi	2,660,000	»
		77,660,000	»

TITOLO VI. — *Dazi interni di consumo.*

N.	Voce	Lire	Cent.
14	Dazio di consumo sulle bevande, le carni, le farine, il riso, gli olii, il burro e lo zucchero, e tassa di fabbricazione della birra e delle acque gazose (Regio decreto 28 giugno 1866, n° 3018)	62,868,526	»

TITOLO VII. — *Privative.*

N.	Voce	Lire	Cent.
15	Tabacchi	94,000,000	»
16	Sali	66,000,000	»
17	Polveri	2,800,000	»
		162,800,000	»

TITOLO VIII. — *Lotto.*

N.	Voce	Lire	Cent.
18	Lotto	60,000,000	»

TITOLO IX. — *Rendite del patrimonio dello Stato.*

N.	Voce	Lire	Cent.
19	Rendita di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato	14,224,975	93
20	Rendita di beni delle soppresse corporazioni religiose passati al demanio dello Stato	Per memoria	
21	Interessi sui titoli del debito pubblico, interessi di azioni industriali e di crediti	65,483	19
22	Proventi eventuali diversi	2,612,882	»
23	Fitti ed altre rendite dei beni del fondo d'ammortizzazione nel Veneto	91,656	»
		17,034,997	12

TITOLO X. — *Rendite di patrimonii amministrati.*

N.	Voce	Lire	Cent.
24	Rendita di enti speciali amministrati dal demanio dello Stato	2,038,839	77

TITOLO XI. — *Proventi di servizi pubblici.*

N.	Voce	Lire	Cent.
25	Poste	15,500,000	»
26	Telegrafi	5,139,700	»
27	Proventi delle cancellerie giudiziarie	3,260,000	»
28	Diritti per la stipulazione di contratti e pel rilascio di copie d'atti	222,720	»
29	Tasse del pubblico insegnamento	2,068,000	»
30	Passaporti all'estero, legalizzazione ed intimazione d'atti	890,000	»
31	Verificazione di pesi e misure	1,200,000	»
32	Zecche, saggio e garanzia di metalli preziosi	285,351	50
33	Diritti sui depositi	18,750	»
34	Proventi degli archivi dello Stato	2,940	»
35	Concessioni diverse governative	2,006,600	»
36	Prodotto della monta dei cavalli stalloni	80,000	»
37	Vendita di cavalli stalloni	2,000	»
38	Prodotto della vendita del letame delle scuderie dei cavalli stalloni	3,500	»
		31,679,561	50

TITOLO XII. — *Entrate eventuali.*

N.	Voce	Lire	Cent.
39	Multe e pene pecuniarie per fatti penali inflitte dalle autorità giudiziarie	815,200	»
40	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali	962,163	»
		1,777,363	»

TITOLO XIII. — *Concorso alle spese e rimborsi.*

N.	Voce	Lire	Cent.
41	Rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sul bilancio dello Stato	25,679,506	34
42	Rimborso di spese di coazione e di anticipazioni	1,022,863	70
43	Proventi delle carceri	1,630,000	»
44	Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni	5,591,821	18
45	Proventi di mandati spediti nell'anno 1864 e non pagati a tutto il 31 dicembre 1868	Per memoria	
		33,924,191	22

RIEPILOGO DELL'ENTRATA ORDINARIA.

Titolo	Voce	Lire	Cent.
I.	Imposta fondiaria	158,622,295	»
II.	Tassa sulle entrate di varia natura	72,843,771	35
III.	Imposte varie	3,567,000	»
IV.	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	81,777,770	»
V.	Dazi di confine	77,660,000	»
VI.	Dazi interni di consumo	62,868,526	»
VII.	Privative	162,800,000	»
VIII.	Lotto	60,000,000	»
IX.	Rendite del patrimonio dello Stato	17,034,997	12
X.	Rendite di patrimoni amministrati	2,038,839	77
XI.	Proventi di servizi pubblici	31,679,561	50
XII.	Entrate eventuali	1,777,363	»
XIII.	Concorso nelle spese e rimborsi	33,924,191	22
		766,594,814	96

ENTRATA STRAORDINARIA.

TITOLO UNICO.

N.	Voce	Lire	Cent.
46	Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita delle tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure decimali ed i pesi e le misure in uso nelle provincie meridionali del Regno	10,000	»
47	Concorso dei corpi morali nelle spese per opere alle strade nazionali	22,988	69
48	Concorso delle provincie e dei consorzi per le opere idrauliche straordinarie	15,000	»
49	Concorso dei corpi morali nelle spese per opere ai porti marittimi	240,449	87
50	Restituzioni di anticipazioni a società diverse concessionarie del servizio postale marittimo	730,000	»
51	Restituzione del prestito di cinque milioni ai comuni delle provincie napoletane (Regio decreto 25 ottobre 1863)	838,476	08
52	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, num. 2226 – Regio decreto 11 maggio 1865, num. 2325)	510,000	»
53	Debito del municipio di Napoli in dipendenza dell'abolizione del ventesimo comunale (Regio decreto 1° febbraio 1861)	60,000	»
54	Contributo di lire 60,000 assegnato dal municipio d'Ivrea con deliberazione 2 agosto 1863 sulla spesa di lire 119,000 per la costruzione di un tratto di strada nazionale da Torino alla Svizzera pel Gran S. Bernardo da pagarsi in sei rate annuali incominciando dal 1865 (legge 17 maggio 1865, num. 2304)	10,000	»
55	Debito del comune di Carrara in causa d'imposte prediali lasciate insoddisfatte negli anni 1859, 1860 e 1861	10,181	69
56	Rimborso dell'anticipazione di lire 159,600 fatta alla provincia di Ascoli-Piceno per sopperire alla spesa della strada Salaria superiore	15,960	»
57	Capitale ricavabile dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti allo Stato	524,266	»
58	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche nelle provincie meridionali	764,376	75
59	Rimborso dovuto allo Stato dalla Società delle ferrovie romane	4,000,000	»
60	Affrancamento del Tavoliere di Puglia	4,984,000	»
61	Tonnara di Porto Paglia	184,440	»
62	Stabilimento termale d'Acqui	Per memoria	
63	Rimborso delle anticipazioni di lire 300,000 cogli interessi del 7 per cento, fatto alla Società della ferrovia di Savona (Regio decreto 17 novembre 1867, num. 4053)	323,566	67
		13,293,705	75

RIEPILOGO.

Voce	Lire	Cent.
Entrate ordinarie	766,594,814	96
Entrate straordinarie	13,293,705	75
TOTALE	779,888,020	71

Visto: *Il Ministro delle finanze*
L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata di ieri, dopo udita comunicazione del compimento della missione per parte della rappresentanza che recava in questi ultimi giorni alla Duchessa di Genova, alla Principessa Margherita, ed a S. A. R. il Principe Umberto gli indirizzi di felicitazione per gli sponsali del Principe Ereditario, ha continuato la discussione dello schema di legge per l'esercizio della professione di avvocato e di procuratore adottando gli articoli 31 e seguenti fino al 64 ed ultimo con alcune modificazioni ed aggiunte, lasciati in sospeso e rinviati alla Commissione alcuni articoli in seguito ad osservazioni e proposte intorno alle quali ragionarono il senatore Chiesi, il relatore ed il ministro di grazia e giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nelle due sedute tenute ieri dalla Camera si terminò in primo luogo la discussione dello schema di legge riguardante una spesa straordinaria per alcune opere marittime, intorno al quale ragionarono ancora i deputati Curzio, Cadolini, Damiani, La Porta, Calvino, Biancheri avvocato, Massari Giuseppe, Crispi, Speciale, Michelini, il relatore Monti Coriolano e il ministro dei lavori pubblici. Lo schema di legge venne poscia approvato con voti 124 favorevoli e 103 contrarii.

Si proseguì di poi la discussione de' capitoli del bilancio del Ministero delle finanze pel 1868, a cui presero parte i deputati Doda e Sella.

Il ministro delle finanze presentò due nuovi disegni di legge: uno per costituire la dote alla principessa Margherita di Savoja; l'altro per autorizzare l'esercizio provvisorio de' bilanci durante il prossimo mese di marzo.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Circolare alle capitanerie di porto ed alle Camere di commercio ed arti nei centri marittimi del Regno intorno ai mezzi di evitare alcuni casi di arenamento che si verificano sul Danubio.

Firenze, 7 febbraio 1868.

Un caso di arenamento, verificatosi recentemente a danno di un legno della marineria mercantile nazionale, sulla barra di Soulina, indusse la Commissione europea del Danubio ad ordinare una inchiesta intorno alle cause che avessero prodotto quel sinistro, nello stesso punto dove altri bastimenti, nel medesimo giorno, erano passati incolumi, avanti e dopo il detto infortunio.

La inchiesta eseguita per opera di un Comitato speciale, composto dei commissarii d'Austria, della Granbretagna e della Italia, fece rilevare una circostanza che vuol essere notata, quella, cioè, che da qualche tempo a questa parte nei cantieri della nostra marina mercantile verrebbe data alla chiglia dei bastimenti tale convessità, da formare al centro una portata d'immersione di alquanti centimetri superiore a quella di poppa, la quale suole ordinariamente segnare la vera misura d'immersione del legno.

E venne infatti accertato che in tali condizioni trovavasi il suindicato legno, di guisa che la direzione del vento, quella della corrente fluviale ed il movimento delle onde poterono maggiormente contribuire a farlo arenare.

Ad evitare possibilmente la ripetizione di simili fatti non vi sarebbero che due mezzi, quello, cioè, di modificare, da ora in poi, la forma della chiglia nei bastimenti di nuova costruzione, i quali volessero dedicarsi alla navigazione sul Danubio, nel fine di rendere pressochè uguale in tutte le parti la loro portata d'immersione; e l'altro, che i capitani facciano conoscere, in diversa ipotesi, all'autorità marittima nel porto di Soulina le speciali condizioni in cui trovisi il legno col quale si avviano a quei paraggi.

A questo scopo il Ministero della marina crede opportuno dirigere la presente comunicazione alle capitanerie di porto ed alle Camere di commercio ed arti, affinchè, nei limiti delle proprie attribuzioni, possano mettere in avvertenza i naviganti ed i costruttori navali, non che il ceto commerciale marittimo.

Il Ministro: A. RIBOTY.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

COMMISSARIATO GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Traforo delle Alpi.

Avanzamento della galleria ai due imbocchi a tutto il mese di dicembre 1867	Metri	7846 65
Avanzamento nel mese di genn. 1868	id.	106 20
		7952 85
Lunghezza della galleria	id.	12,220 »
Rimangono a scavarsi al 1° febbraio 1868	Metri	4267 15

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole, o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Onde gli agenti dell'amministrazione forestale dello Stato fossero dotati delle necessarie cognizioni tecniche delle quali abbisognano per ben adempiere a' loro doveri, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperti dei corsi trimestrali di economia silvana obbligatorii per gli alunni dell'amministrazione che intendevano concorrere ai posti superiori della carriera forestale, e facoltativi per gli altri agenti.

Così fu tenuto un primo corso nell'anno 1864-65 a Napoli, a Torino e Palermo; un secondo ne fu tenuto nel 1866 in Firenze, ed un ultimo nel 1867-68 in Vallombrosa, luogo che è giudicato molto adatto per unire lo insegnamento tecnico alla pratica.

Al chiudersi di ciascuno dei due primi corsi di scuola forestale furono sperimentati gli esami di concorso per la provvista dei posti che risultavano vacanti nell'amministrazione. Per l'ultimo fu sperimentato un esame, il cui risultato riuscì secondo la seguente tabella, in conformità della quale vennero gli alunni classificati a norma del decreto 27 luglio 1867.

La classifica costituisce anzianità fra gli alunni e serve di base per le relative promozioni, le quali già si verificarono per i primi sette indicati.

Ai rimanenti, infino a che non saranno collocati, sono state conferite le funzioni di brigadiere con la percezione dei relativi averi. — In siffatta guisa gli ufficiali dell'amministrazione forestale italiana avranno le conoscenze tecniche che occorrono per dirigere il servizio e non difetteranno di quelle cognizioni pratiche che esercitano influenza sullo andamento dei pubblici servizi.

Li 14 gennaio 1868.

La Commissione:

Adolfo De Berenger, ispettore gen. forestale.
Giorgio Schirò, ispettore forestale.
Demetrio Balestreri, profess. e membro del Consiglio forestale.
Carlo prof. Siemoni.
Giuseppe Viglietta, ispettore forestale.
Il Segretario f.
Alessandro Silvestrini, ispettore forestale.

TABELLA di classificazione definitiva degli alunni forestali dietro il risultato degli esami.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	Voti riportati negli esami			Punti ottenuti	
		SCRITTI		VERBALI	Su 800	Su 100
		Primo	Secondo			
1	Molari Adolfo	88	88	95	271	90^{3}
2	Lauro Salvatore	87	88	90	265	88^{3}
3	Gatti Giuseppe	84	88	90	262	87^{3}
4	Dalziani Michele	87	87	88	262	87^{3}
5	Aracri Pasquale	87	87	87	261	87
6	Della Valle Carlo	87	86	88	261	87
7	Morelli Antonio	85	86	90	261	87
8	Ferrari Gaetano	86	85	89	260	86^{6}
9	Verre Enrico	87	87	86	260	86^{6}
10	Brugnoli Raffaele	85	84	90	259	86^{3}
11	Retegni Angelo	83	87	89	259	86^{3}
12	Manardi Cesare	85	87	86	258	86
13	Bianchi Ferdinando	88	84	85	257	85^{6}
14	Chiocco Pietro	87	83	87	257	85^{6}
15	Taruffi Rodolfo	87	82	86	255	85
16	Amodei Ciro	86	85	84	255	85
17	Cavallo Ippolito	80	87	87	254	84^{6}
18	Ticozzelli Tirzo	84	84	86	254	84^{6}
19	Argirò Luigi	84	83	84	251	83^{6}
20	Capaccio Alfonso	84	80	86	250	83^{3}
21	Volpe Alfonso	80	82	85	247	82^{3}

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'articolo 5 del decreto ministeriale del 14 dicembre p. p.,

Dispone:

Art. 1. La Commissione incaricata di pronunziare il giudizio dei quadri presentati al concorso dei premii di pittura, ordinato col R. decreto 4 luglio 1866 sarà preseduta da un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione e composta di dieci persone scelte fra gli artisti e gli scrittori d'arte di fama riconosciuta. Cinque membri saranno eletti dal Ministero insieme al segretario, che non avrà voto. Gli altri cinque saranno scelti dalla lista formata sulle proposte degli esponenti secondo il maggior numero dei voti.

Art. 2. Ogni esponente, all'atto della consegna del quadro proporrà in una scheda il nome di due eleggibili. Le schede saranno trasmesse alla Giunta di Belle Arti del Consiglio superiore perchè ne faccia lo spoglio.

Art. 3. Nessun esponente potrà appartenere alla Commissione giudicante.

Art. 4. La Commissione comincierà i suoi lavori nelle due ultime settimane nelle quali resterà aperta la mostra dei quadri; e procederà per eliminazione.

Art. 5. Essa, divise le opere nelle tre sezioni indicate dalla stessa qualità dei premii, cioè in pittura storica, in pittura di paese, in pittura di genere, sceglierà i quattro dipinti che crederà degni del premio, avendo per altro presente la disposizione dell'art. 4 del regolamento 4 luglio 1866, di aver riguardo al merito assoluto di ciascun quadro, e non a quello relativo di un quadro cogli altri, cosicchè il premio venga conferito a chi mostrò vera eccellenza nell'arte.

Art. 6. Ogni voto sarà dato in iscritto, motivato, sottoscritto e serbato nei verbali. In nissun caso sarà permesso di ritornare sulla votazione già fatta.

Art. 7. I premii non potranno essere aggiudicati se non a pluralità assoluta di voti. Le votazioni non saranno valide, ove non sieno presenti almeno nove membri.

Art. 8. La relazione della Commissione coi verbali sarà trasmessa alla Giunta di Belle Arti del Consiglio superiore, che la presenterà colle sue osservazioni al ministro di pubblica istruzione.

Art. 9. Il decreto che conferisce i premii sarà preceduto dalla relazione della Commissione.

Firenze, addì 13 febbraio 1868.

Il Ministro: Broglio.

CORRISPONDENZA DELLA *GAZZ. UFFICIALE*

Riceviamo sullo stato de' lavori di costruzione della *ferrovia ligure*, specialmente pel tratto che corre tra Voltri e Savona, i seguenti particolari:

I lavori della ferrovia ligure fra Voltri e Savona sono spinti colla massima attività e si avvicinano alacremente al loro compimento.

Le opere considerevoli e difficili che si dovettero eseguire per la ricostruzione ed il consolidamento della galleria della Torretta sono ultimate e fra tre o quattro giorni questa galleria sarà in tale stato da permettervi la posa dell'armamento.

Nella galleria dei lastroni sono terminati i lavori preparatorii alquanto difficili e pericolosi che erano necessarii per poter procedere con sicurezza e colle volute garanzie di solidità allo sgombro della frana improvvisamente accaduta in questa galleria mentre si stava per chiudere l'ultimo anello, ed alla esecuzione del rivestimento di questo anello.

Fra una settimana si potrà passare all'armamento in questa galleria e per la fine del mese il rivestimento sarà intieramente terminato. Resteranno solamente da eseguire, ma senza che ne resti impedito il transito sulla ferrovia, quelle maggiori opere di consolidazione che si crederanno necessarie per mettere al riparo da qualsiasi futuro pericolo non solo la strada ferrata ma soprattutto la vicina strada nazionale.

Tutti gli altri lavori di finimento della linea sono avanzati a tal punto che in meno di 15 giorni non ve ne sarà più alcuno che possa far ostacolo alla circolazione sulla strada ferrata.

Si eseguiscono i trasporti dei materiali d'armamento lungo la linea e la posa sarà attaccata simultaneamente ad Albissola e ad Arenzano, procedendo da ognuno di questi due punti verso levante e verso ponente, cioè con quattro cantieri di posa. In queste condizioni l'armamento potrà essere eseguito con molta celerità, e se per le difficoltà incontratesi non si potrà alla fine del mese percorrere la linea colla locomotiva, il ritardo sarà certamente di pochi giorni.

Quanto alle stazioni non essendosi potuto metter mano ai lavori per la costruzione dei fabbricati definitivi in causa di molte questioni sollevate dai comuni che la linea attraversa, questioni che non sono ancora tutte risolute, si sono prese le disposizioni necessarie per erigere fabbricati provvisorii in legno e a mattonelli, i quali in meno di un mese ed utilizzando anche ove ne sia d'uopo le vicine case cantoniere, potranno esser messi in servizio.

Nella stagione in cui versiamo è difficile di prender impegni a giorno fisso. Si può però ritenere con assoluta sicurezza che entro il mese di marzo la linea potrà esser aperta al servizio dei viaggiatori e se le circostanze non sono troppo sfavorevoli, questo termine potrà senza dubbio essere notevolmente abbreviato.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei Comuni, tornata del 14 febbraio:

Lord Mayo presentò un *bill* per prolungare fino al marzo del 1869 la sospensione dell'*habeas corpus* in Irlanda. Disse che il Governo non si sarebbe mai indotto a continuare quella misura eccezionale senza l'assoluta necessità. Per giustificare quel provvedimento lord Mayo disse che sebbene i capi feniani abbiano trasferito il loro campo di operazioni nell'Inghilterra, pure avvengono tali cose in Irlanda che costringono il Governo a valersi di poteri eccezionali. Il Governo sa che tra i capi della cospirazione tanto negli Stati Uniti che sul continente regna grande attività. Molti de'capi hanno preso parte alla guerra americana ed hanno ricusato di tornare privati cittadini.

L'oratore disse che in virtù della sospensione di quell'atto ora sono in carcere novantasei persone. Nello scorso anno furono arrestate duecento sessantacinque persone delle quali sole undici appartenevano alla classe de'coltivatori e sei erano maestri di scuola. Il Governo si è sempre studiato di arrestare solamente i capi e non gl'illusi e gl'ingannati. Dalla statistica degli arresti l'oratore desume la conclusione che in Irlanda il moto è ristretto alle classi più basse della popolazione.

Per mostrare che quelle leggi eccezionali — adoperate solo per prostrare la ribellione e non la libertà — sono state efficaci, l'oratore lesse un articolo del *New-York People*, e accennò che di 43 capi militari mandati dall'America, i tre principali non erano mai stati in Irlanda, e gli altri o erano in mano della giustizia, o esiliati. Respinta con sdegno la calunnia che il Governo un tempo avesse chiuso gli occhi alla cospirazione nell'intento di incoraggiarla e farla divenire una ribellione assoluta per prostrarla in modo più rapido, lord Mayo chiuse il suo discorso porgendo elogi alla condotta di tutti gl'incaricati a far rispettare la legge e segnatamente alla polizia.

Il signor Bagwell ammise che il *bill* è necessario, e che quella legge eccezionale fu applicata con molta mitezza, ma pure si dolse che non fosse preceduta da qualche misura atta a pacificare.

Il *bill* fu letto la prima volta, e la Camera si aggiornò alle 10 meno 20 minuti di sera.

(*Times*)

— Il *Times* ha da Annesley bay, 2 febbraio:

Le truppe egiziane marciano avanti nell'Abissinia senza la concorrenza delle autorità egiziane.

Dicesi che il re Teodoro è a Magdala e che tutti i prigionieri sono con lui.

Menelek è stato disfatto e si è ritirato ad Ankobar.

Sir Roberto Napier è sul punto di marciare da Senafè ad Antalo. Non è confermata la voce che ci sia stato un combattimento.

— Il *Daily News* ha da Dublino, 14 febbraio:

Oggi Patrizio Sennon fu condannato a quindici anni di carcere. Egli manifestò la speranza che il Governo sarebbe rovesciato prima che passi quel periodo di tempo.

Francia. — Leggesi nella *Patrie*:

Giornali esteri pubblicano da alcuni giorni delle corrispondenze parigine, nelle quali si accenna a modificazioni ministeriali ed anche a novità costituzionali.

Per dare maggior credito a queste invenzioni periodiche si citano nomi e si va perfino a precisare le modificazioni che verrebbero prossimamente introdotte nella costituzione.

Crediamo poter negare assolutamente l'autenticità di queste versioni. I loro propagatori dimenticano d'altronde che le riforme di cui si parla ed il cui esame sfugge alla stampa dopo il senatusconsulto del 1866 non dovrebbero operarsi senza un appello alla nazione per mezzo di un plebiscito.

Quanto ai mutamenti di persone sappiamo che essi vengono efficacemente negati da coloro stessi i cui nomi vengono declinati.

— Scrivono da Parigi 13 febbraio all'*Indépendance Belge*:

Avevo ragione di mettere in dubbio tutte le voci di modificazioni ministeriali che si persiste a far correre. Mi si assicura che non si tratta affatto di un'altra dimissione del signor Rouher, la qual cosa si era tornata ad assicurare. Tutto al contrario, il ministro di Stato, che ha un temperamento essenzialmente battagliero, non sarebbe alieno dall'adoprarsi personalmente a favore del sistema della responsabilità ministeriale.

Prussia. — Da Berlino, 12 febbraio, scrivono all'*Indépendance belge*:

Alcuni giornali esteri si trastullano raccontando che il conte de Bismarck in seguito agli ultimi incidenti avvenuti alla Camera abbia data la sua dimissione, e che non si sa ancora se essa sia stata accettata, poichè il presidente del Consiglio sarebbe meno conservatore del Re, ecc.

Tutto ciò è puro parto d'imaginazione. È notorio che il Re ha altamente disapprovato l'opposizione che il partito conservatore ha fatto al conte de Bismarck nell'occasione del fondo provinciale annoverese. Tutti i giornali hanno raccontato, ed il fatto è esattissimo, che S. M. nel giorno stesso della seduta nella quale venne adottato l'emendamento Kardorff, al ballo di Corte del 6 febbraio si è espresso vivacemente con parecchi membri del partito conservatore e del centro destro. È noto che i conservatori hanno votato contro l'emendamento accettato dal Governo come un compromesso.

I giornali parigini che scrivono essere la posizione del conte de Bismarck affatto compromessa sono in grande errore. Giammai il conte de Bismarck venne meglio approvato dal Re, e la sua posizione non fu mai più solida che in questo momento, e precisamente in seguito agli ultimi incidenti parlamentari. Non c'è persona a Berlino usa ad essere bene informata che non sia convinta di tutto questo.

Austria. — Fra i documenti raccolti nel *Libro rosso* austriaco esiste anche il seguente dispaccio indirizzato dal sig. de Beust al rappresentante dell'Austria a Berlino, conte Wimpffen:

Vienna, 19 aprile 1867.

Il viaggio politico del conte di Taufkirchen a Berlino ed a Vienna ha già eccitato molta attenzione da tutte le parti, ed è probabile ch'esso diverrà l'oggetto di commentarii più o meno azzardati. Io credo tanto più necessario d'informare in particolare ed esattamente Vostra Eccellenza del corso dei negoziati che io ebbi con questo inviato di fiducia del gabinetto di Monaco, ed in occasione di questa missione, col ministro plenipotenziario prussiano, il barone di Werther.

Il conte di Taufkirchen si presentò da me, non soltanto come mandatario del suo governo, ma anche come latore di proposte importanti della Prussia. Egli indicò, come scopo della sua comparsa a Berlino, il desiderio del principe di Hohenlohe d'istruirsi sulle eventualità della quistione del Lussemburgo, di tutelare l'interesse della pace, se l'influenza della Baviera potrebbe contribuire ad un avvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Egli dice che ciò che aveva ottenuto presso il conte di Bismarck era d'una grande importanza; ch'egli era in condizione di raccomandare la conclusione di un'alleanza fra i due governi, che si estenderebbe ugualmente a tutti gli Stati tedeschi; che questa alleanza assicurerebbe il mantenimento della pace; che si riconosceva a Berlino che l'Austria sarebbe in diritto di chiedere dei compensi per gli obblighi che si assumerebbe, ma che si era disposti pure di andare molto oltre a questo riguardo per quanto fosse possibile.

Quanto disse di più su questo argomento il conte di Taufkirchen non fu sfortunatamente la parte più chiara delle sue proposte.

Egli parlò di una guarentigia delle nostre possessioni tedesche. Egli fece intendere che si potrebbe pure offrirci temporariamente tutte le sicurtà che vorremmo per le nostre provincie non tedesche. Egli fece menzione della Russia che doveva formare la terza potenza nell'alleanza, ed espresse il pensiero che questa sicurezza risulterebbe da sè, da un rinnovamento dell'alleanza delle tre potenze.

Egli rammentò infine, come si aveva già accennato da Monaco stesso, che legami d'amicizia tra la Russia e l'Austria darebbero agli Stati della Germania del Sud la possibilità di conservare maggiore indipendenza, e che un'alleanza internazionale dell'Austria colla Confederazione del Nord e quella del Sud, potrebbe servire definitivamente di transizione verso rapporti contrattuali più strettti capaci di sostituire con vantaggio, per l'Austria e per la nazione tedesca l'antica Confederazione germanica.

Io credo di aver esposta l'essenza delle offerte del conte di Taufkirchen, e credo di non averle affatto travisate ed indebolite.

I colloqui col barone di Werther ed un dispaccio confidenziale di cui egli mi diede lettura confermarono che il conte di Bismark aveva infatti autorizzato l'inviato del Governo bavarese a parlare di tale proposte a Vienna.

Il barone di Werther appoggiò gli sforzi del conte di Taufkirchen a Vienna; nondimeno devo farle osservare che le parole del primo non avevano carattere obbligatorio, e che noi non avremmo potuto ascoltare le proposte d'alleanza menzionate senonchè a rischio di saperle accettate anticipatamente a Vienna.

Avrò ora l'onore di comunicarle le parti principali delle mie risposte.

Allorchè molti interessati trattano d'affari importanti, può essere utile talvolta di scambiare astrattamente le parti, affine di poter dare un giudizio imparziale ed equo. Questa fu la prima osservazione che feci al conte Taufkirchen.

Supponiamo che l'Austria avesse serbato, dopo la guerra di Crimea, un diritto di guarnigione in una fortezza moldava, lontana ugualmente dalla frontiera russa, come lo è il Lussemburgo dalla frontiera francese; supponiamo inoltre che il Governo austriaco avesse adottato nella Gallizia una serie di misure che avrebbero provocata un'agitazione tanto viva in Russia, quanto quella che la Prussia provocò in Francia coi suoi atti dopo i preliminari di Nicolsburgo: la Russia troverebbe la nostra vicinanza nella Moldavia pericolosa, una guerra sarebbe possibile, ed ella dovrebbe offrire un'alleanza a Berlino in nostro nome ed in quello della Baviera.

Se ella facesse valere a Berlino che infine l'Austria difende interessi tedeschi contro la Russia; che la Corte di Vienna trova opportuna un'alleanza colla Prussia; ch'essa è disposta a guarentire le possessioni tedesche della Prussia, e che, alleata coll'Austria, la Prussia non ha gran che a temere per ora pel Ducato di Posen, crede ella che a Berlino si troverebbero questi motivi insufficienti per allearsi con noi contro la Russia?

Con questo paragone io non voleva però sottrarmi alla dimanda di dichiararmi apertamente sul caso attuale. Al contrario, io non rifiutai di entrare nell'esame più franco delle proposte del conte di Taufkirchen.

Io lo doveva di già ai sentimenti che la solidarietà naturale colla Germania risveglia ogni volta in noi. Voi vi aspettate, feci osservare, dall'alleanza dell'Austria colla Prussia il mantenimento della pace compromessa. Ma in qual posizione l'Austria, che non è affatto minacciata in questo punto, entrerebbe essa nella nuova èra di pace? Essa dovrebbe pagarla coll'ostilità della Francia, che sarebbe due volte pericolosa per essa, poichè avrebbe nello stesso tempo per risultato in Germania una dipendenza dalla buona volontà della Prussia.

Noi non dubitiamo di questa buona volontà; ma potrete voi negare che le circostanze siano spesso più forti delle intenzioni degli uomini di Stato, e che l'Austria, per affrontare gli odii della Francia verso le tendenze unitarie in Germania ed i conflitti sempre possibili ancora in Italia, avrebbe d'uopo di guarentigie più solide che la promessa di non essere turbata nella sua possessione, od almeno di non esserlo troppo presto?

Ma non è nemmeno provato, soggiunsi, che l'alleanza proposta significhi realmente il mantenimento della pace.

Si apprese da noi a non valutare troppo la nostra potenza ed il timore ch'essa ispira, ed, a causa di ciò, il rischio d'una partecipazione dell'Austria ad una guerra non impedirebbe, almeno per ora, la Francia dall'azzardarsi a questa guerra, se si decidesse a mettere in opera i mezzi morali e materiali necessari ad intraprenderla contro la Prussia e la Germania.

Dall'altro canto, la parola di coalizione lanciata ora alla Francia sarebbe molto meno acconcia a calmare le passioni che ad infiammarle ed a provocarne l'esplosione. Anche di fronte ad una nuova coalizione del Nord, la Francia non si sentirebbe completamente isolata. Essa può promettere ancora molte cose all'Italia, alla rivoluzione nei paesi dei suoi avversari, ed ha troppa cognizione della potenza reale o supposta di queste alleanze per non preferire forse oggidì una guerra piuttosto che indietreggiare, il che ferirebbe l'orgoglio nazionale, ovvero sarebbe pericoloso per la dinastia.

Infine si abbiano presenti gli esiti diversi possibili d'una guerra.

Voi m'accorderete che non sarebbe un destino gradito quello di soccombere assieme alla Prussia, e d'essere costretti a subire la legge del vincitore sul Reno, alle Alpi, nel mare Adriatico.

Ma lasciamo da un canto questo caso, come improbabile. Supponiamo la Francia vinta, potremo noi contentarci che ci si rimandi al trattato di Praga, e che ci si ringrazii d'averlo difeso tanto bene?

Io non voglio rammentare la nostra comune vittoria contro la Danimarca, ma voi comprenderete che anche in quel caso, noi dovremmo esigere le nostre sicurtà.

Il conte Taufkirchen non potè infatti dichiararsi pronto a rispondere a tutte queste domande, od a togliere la forza alle obbiezioni che gli erano state presentate. Egli si contentò di esprimere il suo dispiacere d'essere costretto a conchiudere, secondo le mie parole, che l'Austria respingeva le proposte ch'egli aveva recato da Berlino.

Il barone di Werther egli pure mi ripetè tale espressione. Io insistei nondimeno perchè non si adoperasse quella parola, e pregai di non parlare d'un rifiuto di proposte prussiane per parte dell'Austria, poichè le spiegazioni che ciò renderebbe necessarie non potrebbero avere che un effetto pregiudicievole; che bisognava aver cura del futuro, e che sussisteva il fatto che l'Austria avrebbe sempre il desiderio di poter prestar la mano ad un ravvicinamento tra la Prussia e la Germania.

Io non dubito che ciò che ho qui brevemente riassunto nei suoi tratti principali giungerà completamente a cognizione del Gabinetto di Berlino dai rapporti del suo inviato. Ella dovrà fare in modo nondimeno che non vi possa essere cangiamento nel modo di comprendere le mie parole. Io credo pure che ciò sarà degno della sincerità e della lealtà che si troverà sempre in noi, e non contrario all'interesse del ravvicinamento. La autorizzo a dar lettura del presente dispaccio al conte di Bismarck.

Riceva, ecc.

Grecia. — Da Atene l'*Osservatore triestino* ha quanto segue:

Luna nuova e nuovo Ministero in Grecia. Appena il Ministero Moraitini si era insediato, appena avea cominciato a fare qualche cangiamento nei vari rami amministrativi, ed ecco che deve tutto lasciare, tutto abbandonare, e cedere il posto ad altri. La cagione di questa crisi improvvisa è la questione della Camera; credo di avervi già scritto che il presidente del Ministero, signor Moraitini, uomo tranquillo e pacifico, era da bel principio contrario allo scioglimento della Camera; a questo estremo mezzo era favorevole il ministro dell'interno Messinarea, il quale, veduto ch'ebbe nell'ultimo Consiglio ministeriale che l'idea del presidente andava acquistando terreno, presentò senza indugio la sua dimissione; i suoi colleghi, trovandosi in un imbroglio non piccolo, imitarono il suo esempio, e giovedì mattina il re accettò la dimissione di tutto il Ministero. Verso il mezzodì del giorno medesimo fu invitato a palazzo il signor Demetrio Bulgaris, il noto capo dell'opposizione, il quale ricevette da S. M. l'incombenza di formare il nuovo Ministero, che pare fosse già stato bell'e pronto, poichè la sera medesima i nuovi ministri prestarono il giuramento nelle mani del re. Eccovi la lista del nuovo gabinetto ellenico: presidente ed interno Bulgaris; finanze Simos, antico impiegato e più volte ministro; marina Canaris, figlio; culto ed istruzione pubblica il capitano di fanteria A. Mavromichalis; giustizia Barbogly; guerra ed esteri i medesimi, cioè S. Milios e P. Delyanni.

E da Cefalonia, che l'elezione dei deputati dimissionari fratelli Giacobati, i quali aveano fatto dimostrazioni contro l'unione delle Isole Jonie alla Grecia cagionò gravi disordini, in cui si ebbero a deplorare due uccisi e molti feriti. Ma i due fratelli non sono riusciti malgrado tutti i loro sforzi.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli, 8 febbraio, all'*Osserv. triestino*:

Corre voce che il granvisir Alì pascià si recherà a Parigi per conferire col signor di Moustier sulla concessione di una semi-indipendenza a Creta sotto un governatore cristiano, e per recare personalmente all'Imperatore Napoleone l'invito del Sultano di visitare Costantinopoli.

È falsa la notizia data da un giornale greco che Alì pascià sia partito da Candia; secondo le ultime relazioni pervenuteci ieri, il granvisir si trova ancora nell'isola insorta, ed appena alla fine di questo mese farà ritorno a Costantinopoli.

— Dalla Canea, 2 febbraio, scrivono allo stesso giornale:

L'insurrezione si mantiene ancora, sperando molto nella primavera: vedremo con quanto fondamento di ragione. Le truppe continuano nella difensiva, e non si movono se non per estendere la loro protezione ai villaggi sottomessi, ovvero quando vengono attaccate dai rivoltosi, come avvenne ultimamente, dopo i fatti di Zurva e di Apocorona, anche dalla parte di Candia e di Rettimo, però ovunque i ribelli si presentano, sono ben presto dispersi e fugati con perdite, ma ciò non li distoglie dal commettere quegli eccessi, onde accusano così sovente i Musulmani. I rivoltosi hanno molti protettori e appoggi non pochi, perciò si credono lecita ogni cosa; i Musulmani sono lasciati a se stessi, e i poveri abitanti turchi trovansi ridotti in miseria, e sono stanchi ormai di soffrire. Il Governo cerca ogni mezzo per lenire le loro sofferenze, ma esso non riesce a soccorrere tutti, Musulmani e Cristiani: bisognerebbe che la carità privata venisse scossa, ma in Oriente non è abbastanza conosciuta. Ai Greci vengono soccorsi da ogni parte, non così ai Musulmani, tra di essi il mutuo soccorso è sconosciuto, eppure sarebbe tanto necessario a quegli infelici che per causa non loro, si trovano sforniti di tutto e in tale disperazione da far temere mali ancor peggiori, i quali si dovrebbero evitare.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Trattura della seta — Anno 1866.

Quarantotto provincie del Regno comprese nei compartimenti territoriali di Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Marche, Umbria, Toscana, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia e Veneto, attesero all'industria serica, alcune delle quali tuttavia ebbero interi circondari o distretti, in cui non si dette opera alla trattura della seta.

Le venti provincie prive di lavorazioni furono: Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, Basilicata, Benevento, Cagliari, Calabria Ulteriore I, Caltanissetta, Capitanata, Girgenti, Grosseto, Livorno, Molise, Palermo, Porto Maurizio, Sassari, Siracusa, Terra di Bari, Trapani e Venezia. In pari condizione vennero riscontrati i compartimenti territoriali degli Abruzzi e Molise, della Basilicata e della Sardegna, che abbiamo quindi eliminato dai nostri prospetti.

Le filande operanti, nel 1866, sommarono a 4,092. La trattura a metodo ordinario fu più comunemente praticata, soprattutto dai piccoli industrianti e dalle famiglie che attendono alla filatura dei bozzoli, pel soddisfacimento dei bisogni domestici. Sul totale delle filande, 3,706 erano a metodo ordinario e 386 mosse dal vapore; epperò su 100 filande 91 lavoravano giusta il primo sistema, 9 soltanto col secondo.

Le bacinelle lavorative ascesero a 50,685, delle quali 29,324 a metodo ordinario (58 per 100), 21,361 a vapore (42 per 100). Istituendo un rapporto medio fra le filande a metodo ordinario e quelle a vapore, e le bacinelle rispettivamente in azione, vedrebbesi che, mentre le prime non impiegavano che 8 bacinelle, le seconde ne ebbero in esercizio 55, il che è prova che i grandi stabilimenti di trattura più non adoperano che i moderni sistemi di lavorazione. Maggior numero di bacinelle contarono le filande a vapore di Lombardia, servite in media da 65 bacinelle. Piuttosto prossimi a tale rapporto riuscirono i compartimenti Piemonte e Sicilia, aventi il primo, a ragione di medie, 58 bacinelle, il secondo 57. Il maggior numero delle bacinelle impiegate nelle filande ordinarie, in media 12 bacinelle per filanda, si verificò nei compartimenti, Piemonte, Marche, Calabrie.

La trattura della seta si estese a 98 circondari e 56 distretti, che comprendono una superficie di 133,002 chilometri quadrati. (1) La più gran parte del nostro suolo (151,221 chil. quadrati) non presenta indizio di tale industria.

Per ogni 1000 chilometri quadrati di territorio, in cui si esercita la trattura della seta, si riscontrano in media 31 filande. Concentrate in minor spazio di superficie, le bacinelle risultano nel numero massimo in Lombardia, ove su 1000 chilometri quadrati se ne contano 1113. Seguono, per ordine di rapporto, il Veneto, il Piemonte, le Marche, la Sicilia.

			Chil. quad.	Filande	Bacinelle
Piemonte	circ.	18	24015	438	10027
Liguria	»	4	3473	39	393
Lombardia	»	24	21612	1819	24055
Emilia	»	13	13100	99	1468
Umbria	»	3	5504	13	201
Marche	»	7	9714	78	1622
Toscana	»	11	17285	143	1407
Campania	»	8	5234	50	553
Puglie	»	2	3193	5	18
Calabrie	»	5	8893	62	898
Sicilia	»	3	3509	27	506
Veneto	distr.	56	17470	1319	9537
Regno		154	133002	4092	50685

Ecco come si distribuisce quella parte del suolo che è completamente priva di lavorazione.

Piemonte	circondari	3	chil. quad.	4990
Liguria	»	3	»	1851
Lombardia	»	1	»	675
Emilia	»	9	»	7427
Umbria	»	3	»	4129
Toscana	»	5	»	6746
Abruzzi e Molise	»	12	»	17290
Campania	»	11	»	12733
Puglie	»	8	»	18926
Basilicata	»	4	»	10676
Calabrie	»	6	»	8364
Sicilia	»	21	»	25731
Sardegna	»	9	»	24250
Veneto distretti	»	25	»	7433
Regno		120		151221

La quantità complessiva dei bozzoli posti in trattura ascese a miriagrammi 1,715,898. Non si è potuto pel Piemonte ottenere, nelle cifre che risguardano i filugelli impiegati e la seta grezza ottenuta, la distinzione tra la parte che è lavorata coll'uno piuttosto che coll'altro metodo di trattura; nè per quel compartimento le nostre indagini ebbero esito migliore per rispetto alla varia provenienza dei bozzoli, estera o nazionale. Nel resto dei compartimenti, undici di numero, vennero adoperati 1,306,848 miriagrammi di bozzoli, de' quali pressochè la metà (miriagrammi 651,807) venne filata col sistema meccanico, e miriagrammi 655,041 coll'antico metodo di lavorazione. I bozzoli d'origine estera corrispondono al 3 per 100. Quattro compartimenti soltanto ebbero d'uopo delle provenienze straniere, ma in una misura quasi insignificante, chè sopra 100 miriagr. di filugelli impiegati non ne chiesero all'estero più che 2 miriagr. la Lombardia, 4 miriagr. le Marche e il Veneto, e 5 miriagr. la Campania. Dalla filatura si ebbe un complessivo prodotto di 111,651 5 miriagrammi di seta grezza, cioè miriagrammi 43,148 conseguiti dalle filande a metodo ordinario, miriagr. 40,191 da quelle a vapore, e miriagr. 27,312 ottenuti cumulativamente dai due sistemi in Piemonte, dove non fu possibile specificare il prodotto delle due lavorazioni. Degna di nota è la corrispondenza che si riscontra fra le quantità medie dei bozzoli filati secondo i due sistemi, e il prodotto medio della seta grezza ricavata: per ogni 100 miriagrammi di bozzoli filati, 50 lo furono col metodo a vapore; per ogni 100 miriagrammi di seta grezza, 48 vennero lavorati collo stesso sistema; il che dimostra non esservi una sensibile differenza fra la quantità media che s'impiega coll'uno o coll'altro modo di filatura per ottenere una stessa quantità di prodotto. Il maggior consumo si verifica nelle filande a vapore, le quali, mentre hanno cascami in più gran copia, producono in compenso un filato di qualità superiore.

Il capitale impiegato nella compra dei bozzoli ammontò a lire 84,752,227 compreso il Piemonte, che figura per lire 22,437,685. Con lire 30,278,838 si fecero gli acquisti per le filande a metodo ordinario, e con lire 32,035,704 quelli per le filande sussidiate dal vapore. Fra le partite dei bozzoli di cui si conosce la provenienza, quelle di origine nostrana importarono la cospicua somma di lire 60,664,689, mentre con sole 1,649,863 lire si saldarono quelle provenienti da paesi esteri. Su 100 lire impiegate nei filugelli, lire 97, 28 arricchirono i mercati nazionali, e lire 2, 72 vennero spedite su piazze d'altri paesi. Dalla vendita della seta grezza ricavata col metodo comune (escluso il Piemonte) si ottennero lire 36,888,330 e lire 38,839,471 si ritrassero dal prodotto delle filande a vapore. L'importo complessivo delle vendite ascese a 101,486,571 lire, la somma degli utili lordi a 16,734,344 lire

Per ogni 100 lire impiegate nella materia prima dalle filande a metodo ordinario si ebbe un profitto lordo di lire 22; sulla stessa somma le filande a vapore conseguirono un benefizio di lire 21.

I compartimenti territoriali che seppero trarre un migliore partito dalla trattura, furono le Calabrie, la Toscana e l'Emilia. Affari meno lucrosi si fecero in Piemonte e in Liguria. L'Umbria e le Puglie sostennero una perdita che si ragguaglia a lire 14 00 per 100 del capitale assegnato a questa industria per la prima; 12 44 per le seconde.

Nel quadretto che segue si danno le cifre effettive della seta grezza ricavata in ciascuna delle quarantotto provincie (le quali abbiamo disposte in ordine decrescente del prodotto ottenuto), insieme al numero delle bacinelle poste in esercizio. I rapporti proporzionali fra la trattura a vapore e i resultati complessivi della lavorazione sono esposti, partitamente per ciascuna provincia, in cui ebbe luogo la filatura col sistema meccanico.

Le provincie di Como e di Terra d'Otranto segnano i due estremi, massimo e minimo di questa scala di produzione. I filandieri comaschi possono vantarsi di aver dato un grande impulso alle loro lavorazioni, producendo pressochè 19,000 miriagrammi di seta grezza, e però oltre il doppio di quanto produsse la più fortunata fra le altre provincie del Regno. Favorevoli resultati presentano le provincie di Bergamo (miriagr. 9,477), di Milano (miriagr. 8,882) e di Cuneo (miriagr. 8,419). Cremona, Alessandria, Torino e Novara hanno rispettivamente un prodotto che sta fra gli 8,000 e i 5,000 miriagrammi. Fra i 4,770 miriagrammi e i 2,000 figurano i prodotti di Brescia, Vicenza, Udine, Pavia, Ancona e Lucca.

Dai precedenti lavori che sull'industria serica degli anni 1863, 1864 e 1865, furono pubblicati da questa Direzione di statistica, e dalle notizie del presente resoconto abbiamo desunto alcuni quadri comparativi, da cui il lettore potrà farsi un'idea del movimento di siffatta lavorazione nell'ultimo quadriennio (2). In questa parte della nostra statistica non abbiamo compreso il Veneto, che riunito al Regno d'Italia nello scorcio del 1866, fu somma ventura se, mercè la più lodevole cooperazione delle Camere di commercio ed industrie delle nuove provincie, siamo stati in grado di presentarne le notizie che a quello stesso anno si riferiscono (3).

Mentre nel 1863 le filande sommavano a 4,487, nel 1864 discesero a 3,904, riducendosi nel 1865 a sole 2,955; nel 1866 non furono più che 2,773. Tuttavia vuolsi avvertire come, comparativamente alle filande a metodo ordinario, crescessero quelle a vapore, cosicchè, se nel primo anno queste rappresentavano il 7 per 100 sul numero totale degli stabilimenti di trattura, nel secondo anno raggiunsero il 9, nel terzo il 10 per 100, nel quarto il 13 per 100.

È da notare inoltre che in alcuni compartimenti, come in Lombardia, in Toscana, nella Campania, nelle Calabrie ed in Sicilia, ove ordinariamente l'attività di questa industria è considerevole, la lavorazione andò invece progressivamente scemando nel corso del triennio. Nel 1866 la Lombardia, il Piemonte, la Toscana e la Campania non ebbero in azione che circa la metà delle filande aperte nel 1863. La Sicilia non dischiuse che l'ottava parte de' suoi stabilimenti.

I compartimenti territoriali di Basilicata e Sardegna non esercitarono l'industria serica durante l'intero quadriennio; negli Abruzzi e Molise si tennero inoperose nel 1865 e nel 1866 le poche filande già in esercizio negli anni precedenti.

Il riscontro tra le quantità e i valori della seta grezza ottenuta tra noi prima della malattia del baco, e le quantità e i valori corrispondenti al 1866, offre un complesso di risultati che merita qui una particolare notazione.

(*Continua*)

(1) Or ecco l'elenco dei circondari e distretti presso cui venne attivata nel 1866 l'industria serica:

Acqui, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona (provincia di Alessandria); Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Fermo (provincia di Ascoli Piceno); Belluno (provincia di Belluno); Bergamo, Clusone, Treviglio (provincia di Bergamo); Bologna (provincia di Bologna); Breno, Brescia, Castiglione delle Stiviere, Chiari, Salò, Verolanuova (provincia di Brescia); Castrovillari, Cosenza, Paola (provincia di Calabria Citeriore); Catanzaro, Nicastro (provincia di Calabria Ulteriore II); Catania (provincia di Catania); Como, Lecco, Varese (provincia di Como); Casalmaggiore, Crema, Cremona (provincia di Cremona); Alba, Cuneo, Mondovì, Saluzzo (provincia di Cuneo); Cento (provincia di Ferrara); Firenze, Pistoia, Rocca San Casciano, San Miniato (provincia di Firenze); Cesena, Forlì, Rimini (provincia di Forlì); Albenga, Chiavari, Genova, Savona (provincia di Genova); Lucca, Camerino, Macerata (provincia di Macerata); Gonzaga, Mantova, Ostiglia, Revere, Sermide (provincia di Mantova); Massa Carrara, Pontremoli (provincia di Massa Carrara); Messina, Patti (provincia di Messina); Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Milano, Monza (provincia di Milano); Modena (provincia di Modena); Casoria, Castellammare di Stabia, Napoli, Pozzuoli (provincia di Napoli); Novara, Ossola, Pallanza, Vercelli (provincia di Novara); Camposampiero, Cittadella, Este, Monselice, Montagnana, Padova (provincia di Padova); Borgo San Donino, Parma (provincia di Parma); Lomellina, Pavia, Voghera (provincia di Pavia); Pesaro, Urbino (provincia di Pesaro e Urbino); Fiorenzuola d'Arda, Piacenza (provincia di Piacenza); Pisa (provincia di Pisa); Salerno (provincia di Principato Citeriore); Avellino (provincia di Principato Ulteriore); Faenza, Lugo (provincia di Ravenna); Reggio nell'Emilia (provincia di Reggio nell'Emilia); Adria, Badia, Lendinara (provincia di Rovigo); Montepulciano, Siena (provincia di Siena); Caserta, Nola (provincia di Terra di Lavoro); Gallipoli, Lecce (provincia di Terra d'Otranto); Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino (provincia di Torino); Asola, Castelfranco, Ceneda, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Treviso, Valdobbiadene (provincia di Treviso); Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio, Palma, Pordenone con Aviano, Sacile, San Daniele, San Vito, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e Rigolato, Udine (provincia di Udine); Fuligno, Perugia, Terni (provincia dell'Umbria); Bardolino, Cologna, Isola della Scala, Legnago, Sanguinetto, San Bonifacio, San Pietro Incariano, Tregnago, Verona, Villafranca (provincia di Verona); Arzignano, Barbarano, Bassano, Lonigo, Marostica, Schio, Thiene, Valdagno, Vicenza (provincia di Vicenza).

(2) Durante l'intero corso quadriennale 39 provincie attesero costantemente alla trattura della seta: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bergamo, Bologna, Brescia, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore II, Catania, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Principato Citeriore, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Siena, Sondrio, Terra di Lavoro, Terra d'Otranto, Torino, Umbria. La coltivarono nei primi due anni, 1863 e 1864: Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, Benevento, Calabria Ulteriore I, Palermo, Principato Ulteriore, Terra di Bari; fra queste provincie una sola, Calabria Ulteriore I, continuò la lavorazione durante il 1865, e un'altra, Principato Ulteriore, la riprese nel 1866. Nel 1864 la provincia di Trapani iniziò l'industria serica aprendo una filanda, la quale fu poi lasciata inoperosa negli anni successivi. Rimase affatto sconosciuta negli anni 1863, 64, 65 e 66 nelle provincie di Basilicata, Cagliari, Caltanissetta, Capitanata, Girgenti, Grosseto, Livorno, Molise, Noto, Porto Maurizio, Sassari.

(3) Sulla trattura della seta nella Venezia le notizie che abbiamo risalgono all'anno 1863. Sono le seguenti: Filande in esercizio, a vapore, n° 75; a metodo ordinario, n° 960: totale, n° 1,035 — Bacinelle, a vapore n° 4,600; a metodo ordinario, 7,050; totale, n° 11,650 — Giornate di lavoro, a vapore, n° 8,000; a metodo ordinario, n° 43,000; totale, n° 51,000 — Bozzoli filati, miriagrammi 450,000 — Seta grezza ricavata, miriagrammi 33,800 — Valore dei bozzoli lire 18,320,000 — Valore della seta grezza, L. 22,500,000 — Utile lordo, lire 4,180,000.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 14 al *Giornale di Napoli*:

L'eruzione del Vesuvio, cominciata la notte tra il 12 ed il 13 di novembre del caduto anno, ebbe un primo periodo di maggiore attività che durò fino al 15 del mese di gennaio di quest'anno; da quel giorno fino al dì 11 di questo mese, con fasi diverse, rappresentò un secondo periodo di minore attività del primo, ed ora si trova in terzo periodo ancor più decrescente. Il cono di eruzione muggisce cupamente per qualche ora, per lo più il mattino e talora la sera, menando pochi proiettili, e poi si tace: seguono, dopo qualche tempo, nuove emissioni di lave le quali ravvivano ad intervalli le due correnti alla base del cono; ecco perchè la lava, che per alcuni giorni usciva dal cunicolo verso la metà del monte, ora spesso manca. Salite sulla cima del Vesuvio e non vedete una lava; il cunicolo s'innesta così bene con la base del cono di eruzione, che nasconde il fuoco allo sguardo del curioso o del sapiente che trafelato è giunto sulla cima del vulcano; ma spesso quel cunicolo si rompe in qualche punto ed allora si può per un foro discernere la lava nuda e senza scoria che scorre in quel meato.

Il ramo di lava diretto verso la *Crocella*, alimentato in gran parte dalla corrente che esce dalla metà del cono, è, come quella, il meno costante; alle volte vien molto vicino all'Osservatorio ed alle volte par che si ritiri verso la sua origine.

Ieri il sismografo all'Osservatorio ha segnato una scossa accaduta nella notte, e co' piccoli movimenti dice che il suolo non è ancor tranquillo. L'apparecchio di variazione anch'esso è alquanto perturbato; ma tutto per altro è in proporzioni più deboli. Ho potuto raccogliere parecchie sublimazioni in vicinanza del cono di eruzione, ma non sono ancora così copiose come dovranno essere alla fine dell'incendio.

— Nell'adunanza ordinaria tenuta il giorno 30 gennaio dall'Ateneo Veneto, il socio ordinario professor Rinaldo Fulin leggeva: *Sui prigionieri dei pozzi al cadere della Repubblica.*

Dopo avere descritto come un sedicente Leoni fosse, nel 1790, riconosciuto per un certo Somin, calunniatore, fuggito, nell'84, alla pena, e perciò condannato a vita nei pozzi, accennava il professore alle difficoltà delle ricerche storiche intorno agli atti degl'inquisitori di Stato, gran parte del cui archivio rimase per molte cause in disordine. Ed accennate le accuse gravissime lanciate contro il tribunale degli inquisitori di Stato e le appassionate difese con cui furono ribattute quelle accuse più tardi, mostrò che si era trascorso anche nelle difese oltre i confini del vero; recandone questo esempio dei pozzi, che generalmente si credevano abbandonati, almeno da un secolo, mentre nel 99 vi erano rinchiusi, col Somin, altri due condannati a vita, ed uno condannato a 10 anni.

Vero è che, al cadere della Repubblica, non vi fu trovato nessuno, ma perchè, il 30 aprile, gl'inquisitori, forse presaghi di lor vicina caduta, fecero trasportare quei 4 detenuti nelle carceri comuni oltre il ponte della Paglia. Questi fatti risultano da autentici documenti, dai quali si desume per altro che, se i pozzi furono usati anche negli ultimi tempi, non vi si solevano rinchiudere i condannati per delitti politici, che, almeno negli stessi ultimi tempi, erano chiusi nei piombi, e non si accomunavano a'malfattori più vili, relegati nei pozzi.

E, dopo avere accennato agli studii lunghi e pazienti, che sono ancor necessarii alla storia della Repubblica, chiuse la sua memoria esprimendo la speranza che l'Ateneo, il quale ha deputato una Giunta a ricercare, illustrare e pubblicare i più importanti documenti della nostra storia, voglia presto por mano a queste pubblicazioni, che riusciranno di tanto decoro alla patria.

— La *Lombardia* pubblica i seguenti particolari intorno all'adunanza generale che tenne il giorno 12 corrente a Milano nelle sale della società patriottica il Pio Consorzio dei benefattori e delle benefattrici che dall'anno 1850 in poi hanno fondato e mantengono il Pio Istituto di Maternità ed i ricoveri pei bambini lattanti e slattati in quella città:

Il dottor Mosè Rizzi, a nome della Direzione, comunicava la relazione di quanto venne operato nello scorso biennio al duplice scopo di sovvenire le madri oneste e povere che allattano i loro parvoli a domicilio e quelle che si valgono del giornaliero ricovero che ad esse è offerto dai due presepi aperti in Milano nei due popolosi quartieri di Porta Ticinese e di Porta Comasina. Dall'offerta relazione è emerso che il Pio Istituto di Maternità aveva già beneficato 9,800 madri povere che allattavano in famiglia, prima che si pensasse ad istituire due anni or sono l'Opera pia del baliatico. Nello scorso biennio poi si accolsero nelle culle dei due presepii 165 bambini lattanti e si offerse alimento e ricovero ad altri 494 bambini slattati. La mortalità dei bambini fu del 15 su 100 nei lattanti, e soltanto dell'11 per 100 su gli slattati. La mortalità invece dei bambini stati fatalmente esposti alla Pia Casa dei trovatelli raggiunse la cifra del 49 per 100.

Il cav. Sacchi rese in seguito conto della visita da lui fatta nello scorso anno alle *crèches*, o presepii pei bambini istituiti a Parigi, ponendoli a confronto coi presepii di Milano. Mostrò che la *crèche* più frequentata di Parigi ricoverava 274 bambini in un anno e costò L. 8,415, mentre ognuno de' nostri presepii che ricovera annualmente più di 320 bambini costa lire 6,800.

A Parigi, le monache sopraintendono alle *crèches*, e da noi sono invigilate e curate da madri affettuose e da un comitato di medici.

Si comunicò a nome della Direzione la situazione economica dell'Opera pia che ha saputo in pochi anni raccogliere in elargizioni ed in pii legati un patrimonio fruttifero che dà un'annua rendita di lire 7157. Mercè questi risparmi e le nuove offerte che si vanno ora raccogliendo si iniziò il progetto di aprire in quest'anno un terzo ricovero pei bambini lattanti da attivarsi nella prossimità della regia fabbrica dei tabacchi, per accogliervi i parvoli di quelle operaie, il cui numero ascende ad oltre un migliaio.

Questo progetto fu accolto dall'assemblea a voti unanimi e venne data facoltà alla Direzione di iniziare le pratiche per la sua più sollecita attuazione, prendendo all'uopo gli opportuni concerti con chi sopraintende alla regia fabbrica dei tabacchi, e non escludendo del resto dal beneficio del nuovo ricovero anche i figli di quelle operaie che attendono ad altri opifici, ma che dimorano nel vasto quartiere appartenente alle case degli operai.

L'assemblea innanzi sciogliersi confermava nella carica della direzione le signore Laura Mantegazza Solera, Ismenia Castelli Sormani, ed i signori cav. Enrico Fano, cav. Mosè Rizzi, dottor Emanuele Panceri, cav. Giuseppe Sacchi, e vi aggiungeva a compiere il numero prescritto dallo statuto organico il signor avvocato Caprotti, membro del Consiglio comunale.

Le cure ora assunte dalla Direzione sono dirette allo scopo di ampliare possibilmente ogni beneficenza che miri al provvido intento di sovvenire nel miglior modo la maternità povera e onesta per renderne inescusabile la pubblica esposizione, appena verrà chiusa fra tre mesi la ruota dei trovatelli, per non accogliervi che i soli figli di illegittimo connubio.

— Il signor Léon Foucault, membro dell'Accademia delle scienze, uno de' più segnalati fisici del secolo, dice il *Moniteur Universel* del 14, è morto ieri. Autore di molte scoperte e soprattutto d'ingegnose applicazioni in fisica, Leone Foucault aveva avuto la gran medaglia di Copley, aggiudicatagli dalla Società Reale di Londra.

— Il celebre fisico inglese David Brewster morì l'11 corrente in età di 87 anni nella sua residenza di Atterley presso Melrose.

— Il 16 corrente morì a Bologna il valente incisore Pietro Suppini.

Fra le stampe che principalmente gli assicurarono un posto distinto fra gli odierni artisti, sono: la Santa Cecilia da Raffaello, un'Assunta da Guido Reni, la Vergine del Parmigianino, il Tobia dal Guardassoni, la Linda dal Ferrari, il Novembre, premiato nella grande esposizione del 1867, il Dante e Guido da Polenta, Poppea e San Paolo.

— Ricaviamo dai giornali inglesi il fatto seguente:

Giudicavasi dalle assise di Strafford un processo di qualche importanza. La parte processante aveva occupato la prima udienza e la dimane doveva sentirsi la difesa. Ma all'udienza della dimane, quando trattossi di ripigliare il dibattimento, fu notata la mancanza di un giurato. Cercatolo invano per tutti i canti si andò a prendere informazioni al suo albergo e quivi si venne a sapere che era partito il mattino per recarsi ad una fiera di bestiame lasciando un biglietto dove annunziava alla Corte che avendo sul processo opinione fatta non sarebbe tornato che la sera dopo l'audizione della difesa, ma abbastanza a tempo per prendere parte alla deliberazione del Giurì e concorrere al verdetto. Quando ricomparve, il signor Draper, presidente, gli dichiarò altamente che tale condotta costituiva verso la Corte l'atto di sprezzo il più flagrante ch'egli avesse mai incontrato nella sua carriera e che per conseguente credeva di dovergli infliggere un'emenda di 100 lire st. (2,500 franchi).

— Scrivono da Laghouat al *Courrier de Mostaganem* (Algeria):

Madamigella Tine, la celebre viaggiatrice olandese, la quale passò più mesi dello scorso anno in Algeri, e aveva organizzato una grossa carovana per penetrare nel Deserto sino a Tombouctou, se pur si fosse potuto, fu costretta, a cagione delle bufere e delle tempeste spaventevoli alle quali il Sahara è in preda dacchè ella è partita, di venire a riparare entro le nostre mura. Del resto la signorina Tine non è per nulla disanimata e si tien pronta a rifare la via del Deserto non appena il tempo glielo permetta.

— Conservasi religiosamente a Kasan l'usanza di prendere il bagno per la solennità dell' Epifania. Quest'anno, dice la *Gazzetta russa*, colla temperatura di 20 gradi Réaumur sotto lo zero più di cento persone, tra vecchi, giovani e ragazzi, si tuffarono risolutamente in fondo ad una buca praticata in mezzo al ghiaccio nel fiume Kasanka e n'uscirono gli uni rossi come gamberi cotti e gli altri pallidi come lenzuola.

— Il *Bureau Veritas* ha pubblicato il quadro statistico dei sinistri marittimi accaduti nell'anno 1867.

Eccone le cifre sommarie:

Il numero delle navi a vela perdute totalmente nel 1867 sale a 2711
Id. a vapore a 131
2842

Il numero delle navi a vela supposte perdute corpi e beni in seguito a mancanza di notizie sale a 189
Id. a vapore a 14
203

Perdita totale nell'anno 1867 3045

Nel 1866 il numero delle navi a vela perdute totalmente fu di 2581
Id. a vapore di 165
2746

Il numero delle navi a vela supposte perdute corpi e beni in seguito a mancanza di notizie fu di. 183
Id. a vapore di 3
186

Perdita totale nell'anno 1866 2932
Differenza in più nel 1867 113

Le serate del venerdì del presidente del Consiglio dei ministri hanno cessato col 14 corrente.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio d'Alba. — Eletto cav. Alerino Como con voti 712; votanti 760.

ULTIME NOTIZIE

Da varii giorni si fanno circolare voci inquietanti sullo stato dell'Isola di Sicilia, e si parla di moti successi o imminenti. Il Governo ha ricevuto dalle varie provincie di quell'Isola le notizie più positive, che la quiete non solo non fu più disturbata in alcune località, dopo i parziali fatti di Grotta e di Vittoria dovuti a cause speciali, ma che nulla dà motivo a credere che essa debba essere compromessa in avvenire. Le voci che si fanno circolare per allarmare il paese sono propalate da persone ben note che il Governo, deciso a mantenere autorità alle leggi e preparato per qualunque evento, vigila costantemente.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 16.

Il ministro rumeno, signor Demetrio Bratiano, che è venuto qui con una missione speciale, fu ricevuto ieri dall'Imperatore.

Pietroburgo, 16.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia del *Times* che il generale russo Tchernaieff abbia soggiornato sei mesi nella Serbia per dirigervi gli armamenti.

Lo stesso giornale confuta le asserzioni della *Patrie* circa le inquietudini dei Gabinetti europei per i pretesi intrighi russo-serbi.

Smentisce pure le asserzioni della *Liberté* circa il ristabilimento delle relazioni fra la Russia e la Corte di Roma, al quale la Francia avrebbe contribuito.

Roma, 17.

Il *Giornale di Roma* pubblica un monitorio, diretto al sacerdote Cirino Rinaldi, col quale è comminata la scomunica maggiore contro di lui se prosegue a ritenere l'ufficio di giudice nel tribunale della Legazione di Sicilia, o ponga direttamente o indirettamente impedimento all'esecuzione delle lettere pontificie abolenti detto tribunale.

Berlino, 17.

Assicurasi che nell'udienza data dal Pontefice al signor D'Arnim, non si è punto fatta questione dello stabilimento d'una nunziatura a Berlino.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	17
Rendita francese 3 %	68 85	69 02
Id. ital. 5 % 15 corr.	43 82	44 10
Id. id. fine mese	43 75	44 02
Id. id. *deport*	— 7	— 8
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	365	371
Id. romane	47	45
Obbligazioni str. ferr. romane	88	89
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	—	86
Obbligazioni ferr. merid.	107	107
Cambio sull'Italia	13 3/4	13 —

Ferma ed agitata.

Vienna, 17.

Cambio su Londra 117 90 117 60

Londra, 17.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1/8 93 —

Parigi, 17.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. Viene discusso l'emendamento proposto dal signor Richard riguardo agli annunzi giudiziari. Il ministro Pinard dichiara che il Governo continuerà a far uso del suo diritto e non accorderà giammai l'inserzione degli annunzi ai giornali che vogliono rovesciare il Governo. L'emendamento è respinto con 186 voti contro 47.

Un altro emendamento, proposto dal signor Berryer, col quale si domanda che l'autorità giudiziaria designi un giornale per l'inserzione degli annunzi giudiziari, è respinto con 126 voti contro 103.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 febbraio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 8 mm. nel nord e si mantiene stazionario nel sud. La pressione è molto sopra la normale. Temperatura diminuita. Cielo sereno e mare agitato sull'Adriatico. Domina il vento di tramontana.

Il barometro si è innalzato su tutta l'Europa; sul Baltico di 15 mm. Le pressioni sono sempre alte nel sud-ovest d'Europa.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 17 febbraio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766,5	mm 766,9	mm 766,7
Termometro centigrado	3,5	12,5	4,0
Umidità relativa	75,0	26,0	48,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . + 1,0
Minima nella notte del 18 . . . . — 1,5

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Il Profeta*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Una Madre* — *La Locandiera*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 18 febbraio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		50 90	50 87 1/2	50 90	50 87 1/2	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		71 75	71 50	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		34 10	34 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	1540	1530	» »	» »	» »	1530 contanti
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1568	1565	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	156 1/2	156 1/4	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	177 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	125 »	124 1/2	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	413 »	412 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	51 1/2	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	72 25	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 80	28 75
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 50	114 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 95	22 92
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 87 1/2-90-85 per contanti e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Il signor Allegro Giovanni di Barengo ha dichiarato a questo Ministero di avere smarrito le ricevute provvisorie n. 3722 del 30 dicembre 1867, e n. 75 del 9 gennaro 1868, avute dall'agenzia del Tesoro di Novara, la prima per la quietanza n. 318 di L. 2000, e l'altra per la quietanza n. 84 di L. 1500 staccate dalla Tesoreria di quella provincia per valere all'acquisto d'equivalenti Buoni del Tesoro a di lui ordine.

S'invita pertanto chi le avesse rinvenute a trasmetterle subito a questo Ministero, Direzione Generale del Tesoro, con l'avvertenza che trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, se non si troveranno gli atti, e se nessun reclamo sarà presentato, si supplirà allo smarrimento mediante certificati a favore del signor Allegro.

Firenze, addì 31 gennaio 1868.

Pel Direttore Generale del Tesoro
L'Ispettore gen.: P. SCOTTI.

407

436

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 5 all'11 novembre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)

Viaggiatori n° 28,584	L. 96,526 55	
Trasporti a grande velocità	» 14,806 94	
Trasporti a piccola velocità	» 63,998 42	
Introiti diversi	» 435 03	L. 175,766 94

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)

Viaggiatori n° 31,538	L. 29,746 91	
Trasporti a grande velocità	» 1,835 19	
Trasporti a piccola velocità	» 2,149 85	
Introiti diversi	» 5 20	L. 33,737 15

RETE LOMBARDA (chilometri 124)

Viaggiatori n° 6,519	L. 8,349 01	
Trasporti a grande velocità	» 461 47	
Trasporti a piccola velocità	» 4,110 80	
Introiti diversi	» 3 40	L. 12,924 68
Totale delle tre reti (chilometri 1,170)		L. 222,428 77
Prodotto chilometrico		L. 190 11

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.

Rete Adriatica (chilometri 896)	L. 192,655 89	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 31,448 40	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale per le tre reti (chilometri 982)	L. 224,104 29	
Prodotto chilometrico		L. 228 21
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 38 10

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 57)	L. 6,042,895 60	
Rete Mediterranea (chilometri 107)	» 1,307,983 87	
Rete Lombarda (chilometri 126)	» 299,034 90	
Totale sopra chilometri 1,155 57	L. 7,649,914 37	
Prodotto chilometrico		L. 6,620 04

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 894 31)	L. 7,536,108 05	
Rete Mediterranea (chilometri 83 35)	» 1,202,268 80	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale sopra chilometri 977 66	L. 8,738,376 85	
Prodotto chilometrico		L. 8,938 05
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 2,318 01

IL SINDACO

della città e comune di Lucca

A norma del disposto dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, fa noto essere depositata nella segreteria di quest'ufficio comunale una domanda del municipio di Capannori alla R. prefettura, corredata dei relativi titoli e perizia, per la espropriazione a causa di pubblica utilità del primo piano del casamento ove ha sede il detto municipio di Capannori, posto in Lucca, via Sant'Anastasio, ai civici numeri 1523, 1524, 1525, con sue adiacenze, già spettante all'Opera annessa al Monastero dei Canonaci Regolari di Santa Maria Forisportam in Lucca, e che deve convertirsi ad uffizio delle preture I e II di Capannori.

Tali documenti saranno ostensibili per giorni 15 a datare dal presente, acciocchè chiunque v'abbia interesse possa prenderne cognizione, e presentare i suoi reclami entro il termine surriferito.

Lucca, lì 12 febbraio 1868.

Il Sindaco
DEMETRIO DEL PRETE.

484

Municipio di Camajore

È aperto il concorso al posto di segretario capo di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1680.

Chi desidera concorrere a detto posto dovrà entro 20 giorni, decorrendi da oggi, far pervenire all'uffìcio del sindaco, franca di posta, la domanda in carta bollata corredata degli appresso documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificati di buona condotta rilasciati dall'autorità politica e civile.
3. Diploma di abilitazione a forma di legge.

Dall'uffizio comunale li 8 febbraio 1868.

382 — *Il Sindaco*: F. SANTINI.

COMUNITÀ DI PRATO — PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso.

Il sindaco della comunità surriferita inerentemente alla deliberazione consiliare de' 9 gennaio ultimo decorso, dichiara prorogato da oggi a tutto il dì 29 del corrente il tempo utile a presentare nella segreteria comunale le istanze redatte in carta da bollo da centesimi 50, per il concorso all'uffìcio di commissario degli Spedali Riuniti di questa città, rimasto vacante per morte del titolare ecc.mo signor dott. Gio. Batt. Mazzoni, e al quale sono annessi i soliti oneri ed emolumenti.

Prato (in Toscana) dal Municipio, li 8 febbraio 1868.

Il Sindaco
Gaetano Guasti.

495

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI FIORENZUOLA D'ARDA

Avviso d'asta n. 22 per vendita di beni ecclesiastici passati al Demanio nazionale.

Si fa noto al pubblico che il primo incanto tenutosi in quest'ufficio oggi stesso per la vendita dei sottodescritti beni ecclesiastici passati al demanio essendo riuscito deserto per difetto di concorrenti, e dovendosi perciò, a termini del disposto dagli articoli 12 della legge 15 agosto 1867 e 100 del relativo regolamento, tenersene un secondo, desso avrà luogo alle ore 10 antim. del giorno 20 del corrente febbraio in questo stesso uffizio, davanti al sottoprefetto del circondario o chi per esso, coll'assistenza d'un membro della Commissione provinciale istituita colla legge summentovata e di un rappresentante l'amministrazione finanziaria, e coll'opera del segretario infrascritto.

Detto incanto seguirà col metodo delle schede segrete.

Ciascun offerente rimetterà la sua offerta in piego suggellato a chi presiede l'incanto, e ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato comprovante il fatto deposito del decimo del prezzo d'asta.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso che due o più persone abbiano fatto offerte di un prezzo eguale, e non si siano avute offerte migliori, gli offerenti saranno invitati ad una gara tra loro. Ove non consentissero di venire alla gara sarà estratta a sorte una delle offerte, e questa verrà preferita.

Presentandosi anche un solo oblatore si procederà all'aggiudicazione a favore del medesimo, purchè la sua offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gl'incanti.

Si ritengono ferme del resto tutte le altre condizioni previste dal primitivo avviso d'asta nonchè quelle portate dai capitolati, tabelle e documenti relativi, dei quali chiunque potrà prendere visione in quest'uffizio tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 pom.

N. d'ordine	N. corrispondente dello elenco e della tabella	DESCRIZIONE SOMMARIA DEGLI STABILI — Comuni o luoghi ove sono situati	Loro natura, denominazione e provenienza	SUPERFICIE — In misura metrico decimale E.	A.	C.	In misura locale Pert.	Tav.	Prezzo sul quale si apriranno gli incanti Lire C.	Valore presuntivo delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo dello stabile Lire C.	Diritti e pesi inerenti al fondo Lire C.	Ammontare del deposito per poter concorrere all'asta Lire C.
1	2	Carpaneto	Fondo coltivo nudo, coltivo vitato e gerbido alluvionale, con fabbricato colonico, composto d'un sol corpo di terra, denominato Marazzana, proveniente dal Capitolo della Cattedrale di Piacenza.	27	03	10	354	17	27,000 »	309 »	»	2,700 »
2	8	Fiorenzuola d'Arda	Fondo colto nudo, colto vitato, ortivo e prativo irrigatorio, con fabbricato colonico, composto di un sol corpo di terra, denominato Casello, proveniente dal Capitolo suddetto.	39	94	49	524	5	53,000 »	625 »	»	5,300 »
3	10	Idem	Molino da grani detto a Coppetta con fondo prativo stabile ed artificiale, e con fabbricato per la famiglia del mugnaio, consistente in un sol corpo di terra, proveniente dal Capitolo suddetto.	1	94	64	25	16	8,800 »	500 »	»	880 »
4	14	Idem	Fondo coltivo, alberato, composto di un sol corpo di terra, denominato La Pozza, proveniente dal Capitolo suddetto.	1	15	»	15	02	1,400 »	»	»	140 »
5	15	Idem	Molino denominato Il Follo con fondo prativo, in poca parte ortivo, fabbricato per l'abitazione del mugnaio e rustiche dipendenze, composto di un solo corpo di terra, proveniente dal Capitolo suddetto.	1	06	70	14	»	4,700 »	700 »	»	470 »
6	17	Idem	Fondo coltivo nudo, composto di un sol corpo di terra, denominato Cogrossa, proveniente dal Capitolo suddetto.	»	69	10	9	1	700 »	»	»	70 »
7	21	Idem	Fondo coltivo, vitato, composto di un sol corpo di terra, denominato il Vitore del Gallo, proveniente dal Capitolo suddetto.	1	31	70	17	6	2,400 »	»	»	240 »

546 — Fiorenzuola d'Arda, 13 febbraio 1868.

Il Segretario Emina.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 11 gennaio 1868.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 149,704,337 84
Esercizio delle zecche dello Stato	» 4,518,120 94
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	» 270,608,145 24
Anticipazioni id.	» 52,014,090 94
Effetti all'incasso in conto corrente	» 334,441 84
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 240,222 30
Id. conto mutuo 250 milioni (R. decreto 1° maggio 1866)	» 250,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 12 ottobre 1867)	» 40,000,000 »
Immobili	» 6,598,371 98
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 24,000,000 »
Debitori diversi	» 10,861,857 69
Spese diverse	» 1,690,208 72
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 488,888 90
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in cassa	» 37,706,360 »
Dep. volont. liberi	» 133,405,301 96
Id. obblig. e per cauzione	» 89,323,579 35
Stabilimenti di circolazione c. biglietti somministrati	» 12,772,500 »
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	» 32,318,823 77
	L. 1,152,589,226 47

Passivo.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 709,207,706 60
Marche da bollo in circolazione	» 14,255 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	» »
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp.	» 2,049,603 11
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	» 7,402,493 72
Id. (non disponibile) id.	» 25,377,832 35
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	» 6,254,854 17
Mandati a pagarsi	» 2,719,741 73
Dividendi a pagarsi	» 108,894 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	» 10,268,886 24
Creditori diversi	» 11,457,554 60
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	» 37,706,360 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 222,728,881 31
Risconto del semestre precedente	» 951,758 39
Benefizi del semestre in corso	» 279,056 87
Servizio del debito pubblico in Torino	64,347 88
	L. 1,152,589,226 47

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. del Castillo.

326

Per autenticazione
Il Direttore generale
Bombrini

AVANTI IL R. TRIBUNALE CIVILE IN VARESE.

Atto di citazione sommaria.

L'anno mille ottocento sessantotto questo giorno quattro del mese di gennaio.

Io sottoscritto Parolini Quirino, addetto al Regio tribunale civile in Varese:

Ad istanza delle signore Rosa e Lucia Viotti residenti in Arona, le quali saranno rappresentate dall'avvocato Giuseppe Macchi loro procuratore come da mandato 25 ottobre 1866, dott. De Reali, che si offre in comunicazione, presso il quale nel di lui studio in Varese dichiarano di eleggere domicilio, ed ammesse al patrocinio officioso col decreto 16 ottobre 1866, numero 74;

Espongo:

Come fin dall'anno 1808 circa il loro zio materno Fiora Gio. Battista si assentava da Angera senza dare più notizia di sua persona;

Come nell'anno 1834 gli interessati nella di lui eredità ottenendo la dichiarazione d'assenza personale fecero procedere alla descrizione degli enti ereditari che ascesero ad austriache lire 40,000, giusta l'inventario giudiziario 9 aprile 1834, dovendosi ritenere compresa per le attività una casa situata in Angera acquistata nell'interesse dell'eredità, il cui prezzo venne posto nell'inventario a debito della massa in austriache lire 8,100;

Gli stabili ereditari appaiono dal catastrino censuario in data 26 ottobre 1835, allibrati in censo per giusta metà a Fiora Carlo e Gio. Battista *quondam* Giacomo;

Come ad amministratore della suddetta sostanza venne deputato il signor Giuseppe Fiora fu Carlo, il quale all'atto dell'inventario obbligavasi al rendimento dei conti ed a tutti gli altri obblighi d'amministratore;

Come essendo trascorso il termine di legge stabilito per la definitiva dichiarazione d'assenza, le esponenti con decreto della pretura d'Angera 21 dicembre 1865 ottenevano la dichiarazione di morte;

Come il Giuseppe Fiora detentore di tale sostanza già da molti anni non si prestò mai ad alcun rendiconto, che anzi fu sempre sordo ad ogni amichevole istanza e componimento.

Già con atto di citazione sommaria 8 febbraio 1867, usciere Milani, Rosa e Lucia Viotti chiamarono avanti il Regio tribunale di Varese il signor Giuseppe Fiora all'oggetto di ottenere il resoconto dell'amministrazione della sostanza del comune zio Gio. Battista Fiora, gestita dall'anno 1834 in avanti, e la divisione della medesima.

Sull'opposizione fatta dal signor Giuseppe Fiora all'udienza del giorno 6 luglio anno corrente veniva con ordinanza dello stesso giorno ordinata la prosecuzione di detta causa nella via formale.

Atteso quindi la natura del processo formale per sè lungo, e le molte eccezioni che il Giuseppe Fiora ha e verrà accampando, eccezioni che ad altro non tendono fuorchè a protrarre all'infinito la causa per continuare nella amministrazione, e per ridurre a tutto esclusivo suo vantaggio i redditi di una sostanza che già da 30 e più anni furono da esso lui goduti, interessa che sia provveduto per una nuova amministrazione.

Tale misura è anche appoggiata all'art. 678 Codice civile, il quale dispone che pel miglior godimento della cosa comune si devono dare dall'autorità giudiziaria tutti gli opportuni provvedimenti ed anche nominare all'uopo un amministratore.

L'articolo 1875, Codice suddetto, ammette poi sempre la parte a domandare all'autorità giudiziaria la custodia di una proprietà controversa, come è quella che ora detiene il Giuseppe Fiora, e per la quale esiste pendenza di lite per la divisione a seconda dei diritti rispettivi degli eredi cointeressati nella sostanza del defunto Giovanni Battista Fiora.

Per tali osservazioni che cogli accennati documenti si offrono in comunicazione le esponenti autorizzate a spiegare la presente azione mediante pubblici proclami in forza del decreto 5 novembre 1867 dal Regio tribunale civile in Varese, registrato il giorno 6 novembre dello stesso anno con marca da L. 1 annullata dal cancelliere, con obbligo di darne notifica nei modi ordinari al signor Giuseppe Fiora di Angera, alla signora Berini maritata Cattaneo di Milano, al signor Gio. Battista Lorenzini di Meina, ed al signor Giacomo Ponti di Angera.

Hanno richiesta la citazione degli interessati nell'eredità del defunto Gio. Battista Fiora, e dando quindi luogo alla citazione per proclama.

Ho io infrascritto usciere citato siccome cito mediante inserzione e pubblicazione del presente nel giornale ufficiale del Regno e nei giornali degli annunzi giudiziari di Milano, Como e Novara,

Li signori:

Battista, Paolo, Vincenzo, Teresa, Virginia di Castelletto Ticino in rappresentanza della defunta loro madre Maria Fiora maritata Viganotti - Anacleto, Temistocle, Adele, Melchiode, Ulisse, Fabio, Virgilio, Argene, Attilio, Amalia, Ettore, Alessandro, Amite, Anacoreto fratelli e sorelle Pedotti per la defunta loro madre Clementina Fiora - Clementina maritata Negroni di Varese, suor Elisabetta dell'ordine della Provvidenza di Borgomanero in rappresentanza della loro madre Angela Fiora maritata Monteggia - Vincenzo, Luigi, Orsola, Ernesto, tutelati dal signor Antonio Monteggia di Laveno, in rappresentanza del predefunto loro padre Massimino Monteggia - Antonietta maritata Beretta e per essa defunta i suoi tre figli di primo letto Alberico di Lugano, Giovanni e Luigi di Cittiglio; e di secondo letto Olimpia ed Antonio Margonzini di Giovanni residente in Cittiglio.

Rosa maritata Bertoni d'Arona, e Lucia maritata Riccardi pure d'Arona, Giacomo di Santhià, in rappresentanza della defunta loro madre Maria Elisabetta Fiora maritata Viotti.

Giovanna Maria Domenica maritata Berini, e per essa defunta li suoi figli Barbara maritata Achemio di Angera, Teresa maritata Brovelli di Angera, Benvenuta maritata Ghiringhelli di Milano, Cipriano di Cassano d'Adda, Giuseppe, Giovanni, Luigi, Angelo e Domenica maritata Ferrandini Andrea, in rappresentanza del defunto loro padre Berini - Francesca Seregni maritata Frattini di Novara in rappresentanza della defunta sua madre Severa.

Clara maritata Ferraris e per essa defunta i suoi figli Antonio di Angera, Michele di Angera; Clara ed Antonio in rappresentanza della loro madre Bibiana maritata Jemolo; Giuseppe, Bernardo, Natale, Maria, Carlo, Barbara, Clara, Giuseppa, in rappresentanza della loro madre Maria maritata Andoli di Angera - Luigi, Angelo, Marianna, Giuseppe Lorenzini in rappresentanza della predefunta loro madre Teresa Lorenzini.

Barbara maritata Ponti e per essa defunta i suoi figli Giacomo, Antonio di Angera, Luigia Ponti in rappresentanza della sua madre Margherita di Angera, Gioconda di Angera, Laura maritata Cajelli di Oleggio Castello, Giovanni, Antonio e Felicita in rappresentanza della loro madre Angela Monteggi, Alberto, Luigia, Giovanni, Virgilio, Fortunato, in rappresentanza del defunto loro padre Battista Ponti di Angera, gli ultimi tre minorenni tutelati dal signor Paolo Costantini di Angera.

A comparire avanti il Regio tribunale civile di Varese all'udienza fissa del giorno 7 (sette) marzo 1868, ore 10, mattina, per ivi dir causa per le quali non debbasi far luogo alle seguenti conclusioni:

1° Dover cessare il signor Giuseppe Fiora da ogni incombente nell'amministrazione della sostanza stabile e mobile del fu Gio. Battista Fiora descritta nell'inventario 9 aprile 1834, ed estratto di catasto 26 ottobre 1835, e surrogarsi in sua vece il signor ingegnere Peroni Giuseppe di Angera che vien proposto dalle attrici, ed in caso di dissenso altra persona da delegarsi dal tribunale.

2° Essere la sentenza esecutoria provvisoriamente non ostante appello od opposizione, è senza cauzione, protestate le spese.

L'usciere
PAROLINI QUIRINO

287

Pubblicazione d'assenza.

Si fa noto a chi spetta che il tribunale civile e correzionale d'Oneglia, con sentenza 23 decembre 1867 ha dichiarato assente Gerolamo Massabò fu Domenico da Porto Maurizio.

Porto Maurizio, lì 10 gennaio 1868.

135 — E. RAINERI, proc. capo.

Errata-Corrige.

L'avviso di n° 479 inserito nel numero 43 di questa gazzetta, deve chiudersi come segue: « decorso il qual termine sarà proceduto tosto al pagamento entro le forze dell'eredità Dini *dei creditori comparsi* » Per errore si stampò: *dei creditori non comparsi*.

Avviso.

Si rende noto al pubblico che nei giorni 26, 27 e 28 del corrente mese saranno venduti al pubblico incanto metri quadrati 3,487 50 di terreno situati sul fronte del nuovo stradone Poggi, e precisamente fra le porte a Pinti e San Gallo.

Detti terreni saranno divisi in tre lotti, il primo di metri q. 1,492 50, e gli altri due di metri 997 50 ciascuno.

Le condizioni tutte riguardanti il prezzo, le modalità di pagamento e gli obblighi per la costruzione sono descritti in un quaderno d'oneri che potrà essere esaminato da chiunque lo desideri presso il municipio di Firenze nella solita sala degli incanti dal giorno 20 in poi, ove pure sarà ostensibile la pianta geometrica di questi terreni.

L'asta sarà tenuta in quella sala degli incanti nei giorni suindicati dal tocco alle tre pomeridiane.

Firenze, lì 14 febbraio 1868. 526

Estratto di bando

per vendita giudiciale d'immobili.

Ad istanza del signor Odoardo del fu signor Gaspero Baffo, possidente domiciliato in Livorno, residente nella casa di sua abitazione posta in via Vittorio Emanuele, n° 27, 3° piano, rappresentato dal dottore Alberto Sansoni di lui procuratore legale, ed in forza della sentenza del tribunale civile di Livorno del dì 20 decembre 1867, pubblicata il successivo dì 24 e registrata in Livorno il dì 31 decembre detto, libro 17, numero 7486, con lire italiane 5 50 a Somazzi, debitamente notificata ai debitori espropriati e annotata in margine della trascrizione del precetto il 10 gennaio 1868, la mattina del dì 20 marzo 1868, a ore 11, sarà esposto in vendita al pubblico incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Livorno, nel locale di sua residenza posto in via della Madonna, numero 11, primo piano, l'appresso descritto immobile appartenente alla Causa Pia Selvaggi, oggi rappresentata dai signori don Gaspero Dei, vicario *pro tempore* della chiesa di San Giuseppe di Livorno, e dottore Enrico Stefanini legale domiciliato in Livorno, sul prezzo di stima assegnato a detto immobile dal perito signor dottore Enrico Azzati con la relazione e stima da lui depositata e giurata nella cancelleria del tribunale civile di Livorno sotto dì 9 novembre 1867:

Il terzo piano con soffitte facente parte dello stabile situato in Livorno in via Palestro al n° 4, con angolo alla via San Luigi, accessibile per ingresso e scale a comune col contiguo stabile spettante ai proprietari diversi, composto di una stanza d'ingresso con finestra in facciata, un salotto egualmente con finestra in facciata, una camera ancora essa con finestra in facciata, una cameretta con finestra sulla via San Luigi, una camera con due finestre su detta via, una camera con finestra sul tergo, ed una cucina, con camino, acquaio e scolapiatti, alla quale è annessa una dispensa, e dalla quale mediante terrazza pensile con ringhiera di ferro si ha accesso ad un luogo comodo e mediante una scaletta di legno, a tre stanze di soffitta.

Il piano suddetto è ammattonato, è a palco, e corredato degli opportuni affissi. Le finestre sulla via Palestro e sulla via San Luigi sono munite di persiane, e confina: a 1° verso tramontana, Giona Maria vedova Cavagna; 2° verso levante, via Palestro; 3° verso mezzogiorno, via San Luigi; 4° verso ponente, Danty Enrico; e 5° per di sotto, Selvaggi, salvo se altri più veri e noti vocaboli e confini; ed è descritto alle mappe catastali della comune di Livorno in sezione di lettera C, articolo di stima 112, appezzamento 178 in parte, con rendita imponibile di lire italiane 117 47, e veglia attualmente in conto della Causa Pia istituita da Pietro Selvaggi, a carte 9360 del campione supplementario.

Detto immobile sarà esposto in vendita in un solo lotto sul prezzo di stima in L. 2,004, nel modo e con tutte le condizioni che dettagliatamente si contengono nel bando a forma della legge affisso alle porte esterne della casa comunale e del tribunale civile di Livorno, nella sala di aspetto del tribunale medesimo, ed all'immobile da vendersi, ed inoltre depositato nella segreteria del comune di Livorno.

Livorno, lì 12 febbraio 1868.

498 — Dott. ALBERTO SANSONI, proc.

421 — **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì 4 febbraio 1868, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Amalia del fu Ferdinando Baglioni moglie di Giuseppe Cecchi, di condizione mercantessa pubblica e possidente, domiciliata a Firenze, separata legalmente dal marito, e per essa il signor Giuseppe di Silvestro Aronni, possidente domiciliato a Firenze, come di lei mandatario in ordine all'atto di procura de' 19 novembre 1867, recognito dal notaro in Ancona Zaccaria Garavani, esente da registro, e lo stesso signor Aronni anche in proprio, a causa della espropriazione per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col reale decreto del dì 19 settembre 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno dell'estensione di metri quadri 75 27, rivestito di alcune piante da giardino, che al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, è distinto nella sezione D dalle particelle di n. 1282 in parte, e 1359 in parte, comprese negli articoli di stima 172 e 1087, al quale terreno confina a 1° strada della Piagentina mediante muro e cancello d'ingresso; 2° Visani Scozzi; 3° Aronni e Cecchi col rimanente terreno, e 4° signor Gior Maurizio, salvo altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo del deprezzamento del fondo residuo per il vistoso rialzamento del piano stradale e di ogni e qualunque altra indennità, di lire it. 10,612 32, dalla qual somma detratto il valore del cancello di ferro e di altri materiali in lire 240, che rimangono alla proprietà degli espropriati, il prezzo stesso si residua a lire 10,372 32, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al 5 per 100 dal dì 4 febbraio 1868, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno 30 giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCCI
proc. della comunità di Firenze.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.